

Paralimpici / GIOCHI SENZA BARRIERE

Vistida vicino



Che festa allo stadio dei Marmi

1 Alcuni partecipanti: da sinistra Giusy Ferreri, Martin Castrogiovanni, Radja Nainggolan, Bebe Vio, Biondo, Carlo Molletta, Stefania Spampinato, Nicola Rizzoli 2 Le squadre 3 Bebe con Fabio Borini 4 Bebe con Oney Tapia BIZZI



LA PENSIAMO COSÌ

di Valerio Piccioni

Lo stadio dei Marmi, i salti dell'altro mondo e gli «strani normali»

«Siamo tutti stranamente normali», dice lo slogan di Giochi senza Barriere. E in effetti con due parole, «stranamente» e «normali», Bebe Vio e la sua allegra e scatenata compagnia di campioni e personaggi dello spettacolo, hanno creato ieri una fantastica miscela. A ognuno la sua storia, il suo scherzo, il suo idolo, la sua sfida. Senza etichette, senza categorie, verbali o fisiche, senza dire tu stai di qua e tu di là. Allora ci siamo ricordati di altre emozioni vissute un mucchio di anni fa, in questo stesso stadio dei Marmi ora intitolato a Pietro Mennea: Arnie Boldt, canadese, atleta amputato, saltò in alto senza la gamba destra 2 metri e 4 centimetri, un'impresa da Guinness che segnò una svolta nella percezione del fenomeno dell'allora sport degli handicappati, si chiamava proprio così nel 1981 l'antenato dell'attuale comitato paralimpico. Quel volo ruppe tante barriere. Anche nel linguaggio. Ma sembrava il frutto di un marziano sceso in terra.

Da un altro mondo, lontano, lontanissimo. Un mondo che ieri, almeno in questa sera romana, non era più altro. Fra Oney Tapia, Martin Castrogiovanni e Radja Nainggolan chi è il più strano o il più normale? Potenza dello sport, potenza di Bebe e della sua straordinaria capacità di coinvolgimento. Potenza di un movimento paralimpico capace di provare a vincere non solo sui campi di gara, ma anche dentro tante case di tante Italie, da dove in questi anni sono usciti ragazzi che prima, ai tempi del mitico salto di Boldt, neanche ci avrebbero pensato. Una rivoluzione. Che vuole mettere insieme lo «strano» e il «normale». E che deve e può buttare giù tante altre barriere. Non solo per vincere una medaglia, ma anche, semplicemente, per divertirsi una serata.

Bebe e sorrisi «Chiunque può dimostrare la sua abilità senza barriere»

Da Castrogiovanni a Nainggolan, quanti campioni nella festa di Roma

di Claudio Arrigoni - ROMA

Ci sono i sorrisi a illuminare un mondo di meraviglie. Quello di Sara che ha dieci anni, vive a Ciampino, vicino Roma, e fin da piccolissima convive con l'artrite idiopatica giovanile. Colpisce le articolazioni e entra presto nella vita: «Qui è proprio figo, l'evento più bello dell'anno». E poi quello di Alessandro, quindici anni, una gamba in meno da meno di un mese per un incidente, promessa del basket che vuole continuare ad esserlo, che è già qui a capire quante cose possa fare ancora e di più. Sta facendo ancora riabilitazione al Santa Lucia di Roma: «Uno stimolo grande. Sono felicissimo di essere venuto, ho chiesto un permesso ai medici per poterlo fare». O quello di Giorgia, gamba am-

putata quando era bimba per un tumore alle ossa, a 11 anni non ha smesso con la ginnastica ritmica che le sta nel cuore: «Mi piace essere insieme a tanti che sono nella mia condizione e divertirmi con grandi atleti». Le loro insieme a tante altre storie straordinarie. Perché la vita e la passione che ci sta dentro è quello che si vive ogni volta in quel mondo delle meraviglie che sono i Giochi senza Barriere.

Sorrisi

Hanno illuminato di sorrisi lo Stadio Pietro Mennea di Roma. C'erano grandi campioni, personaggi del mondo dello spettacolo, atleti paralimpici, ragazzi e ragazze che usavano una carrozzina o ai quali mancavano parti di braccia o gambe. Tutti insieme a giocare e di-

vertirsi per i Giochi, che da nove anni si svolgono fra Mogliano Veneto (dove sono nati), Milano (un intermezzo di un anno) e Roma (da tre anni).

Squadre

Bebe Vio a fare gli onori di casa, il Trio Medusa a condurre, Luciana Littizzetto fra i giudici, ma soprattutto otto squadre da 25 giocatori giovani e adulti con e senza disabilità a sfidarsi con giochi e prove legate a Wonderland. Il tema era proprio quello: un Mondo delle Meraviglie con lo slogan Wondermad, Siamo tutti stranamente normali per «esaltare l'unicità del mondo paralimpico». Per questo c'era Luca Pancalli, presidente del Cip, ad aprire l'evento insieme a Giovanni Malagò, presidente del Coni. Ruggero e Teresa, papà e mamma di Bebe, poco dopo la malattia della figlia hanno creato art4sport, associazione che aiuta chi ha amputazioni a praticare sport. Per finanziarla sono nati i Giochi. Risaltava la «bellezza della diversità»: a Bebe risplendono gli occhi: «Si capisce quanto ogni persona possa mostrare le abilità in qualunque condizione, togliendo barriere e discriminazione». Proprio quello che permetterà a Alessandro Sbelzel di continuare a coltivare il sogno di giocare a pallacanestro: «Vorrei provare a giocare con una protesi». Al Santa Lucia ha già fatto allenamenti con i Giovani e Tenaci, squadra in carrozzina guidata da un ex azzurro come Stefano Rossetti. «Mi è piaciuto. Penso una cosa: ho perso una gamba, ma ho guadagnato tante altre cose». Ha giocato con Sara Vargetto. Anche lei ama la pallacanestro: «Faccio riabilitazione da quando ero piccola al Santa Lucia. Un giorno mi avvicina Stefano: vieni a giocare con noi». Non ha più smesso. Anche Giorgia Greco è prigio-

niera del sogno: «Amo la ginnastica ritmica». Ed è proprio brava a volteggiare su quell'unica gamba. Lotta perché anche lei possa fare gare agonistiche a livello paralimpico. Un evento come questo la stimola per non fermarsi. Insieme a campioni di ogni tipo. Nainggolan, applaudito non solo dai tifosi della Roma («Quando Bebe mi ha chiesto di venire non potevo dire di no, è bellissimo vedere quello che persone che hanno delle difficoltà riescono a fare») con il gigante cieco Oney Tapia, Martin Castrogiovanni correre come se inseguisse la palla ovale, Carlo Molletta lottare come fosse alle Olimpiadi, con Nicola Rizzoli non arbitro, ma giocatore e attori come Giorgio Pasotti o cantante come Biondo, divertirsi con piccoli e grandi che corrono su una protesi o usano una carrozzina. Per una serata meravigliosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Clic



Oggi al Foro Italico i terzi Awards per i Paralympic

● Giornata di festa per il mondo paralimpico: questa sera al Foro Italico di Roma (ore 20, diretta Raisport) si svolgerà la terza edizione degli Italian Paralympic Awards. Il Comitato Paralimpico consegnerà riconoscimenti agli atleti e a coloro che hanno dato un contributo al movimento nell'arte, nell'informazione e nella cultura.

NUMERO

9

Edizioni Giochi senza Barriere è alla nona edizione: un'iniziativa che serve a finanziare art4sport, la fondazione della famiglia Vio